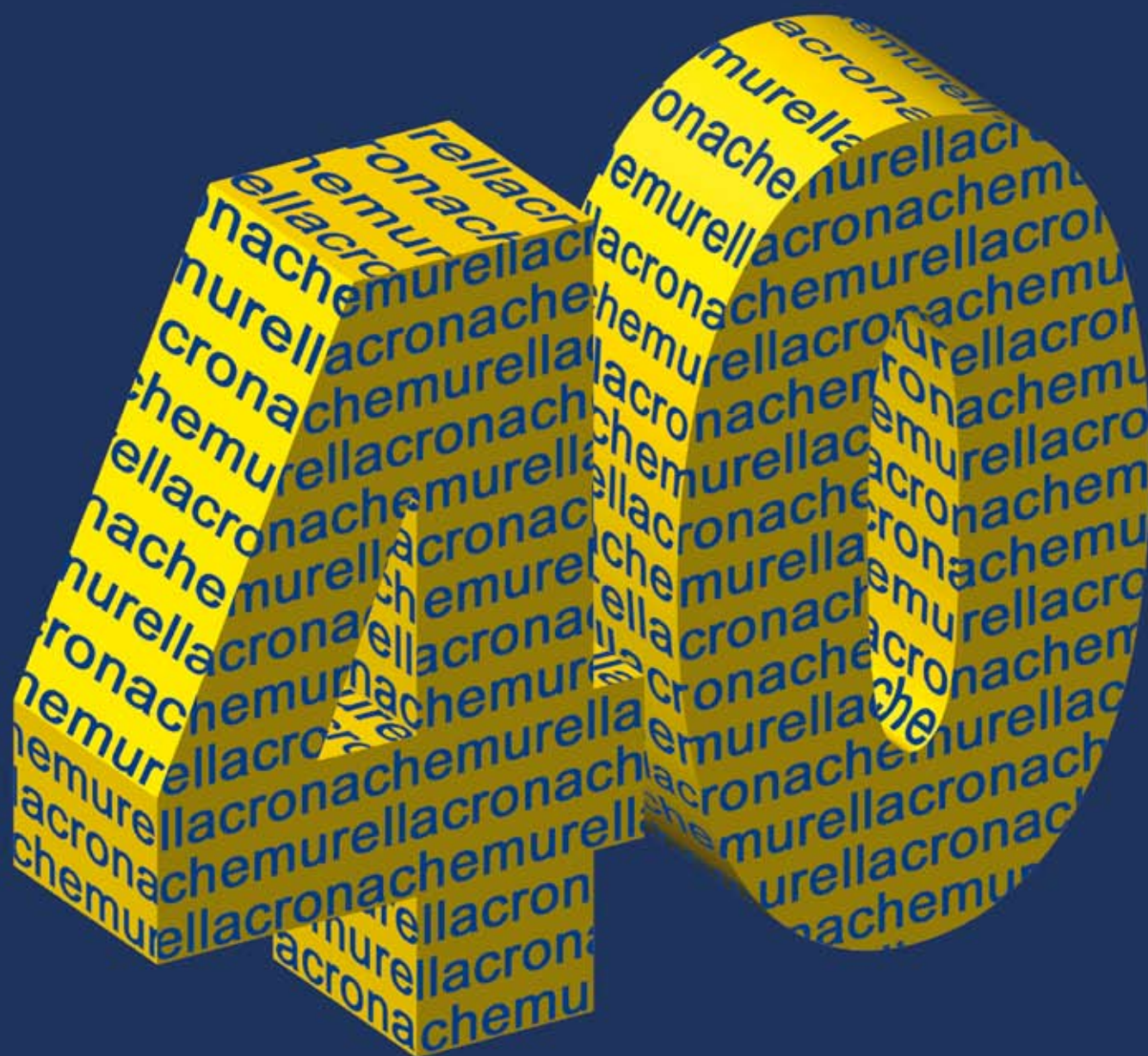


murellacronache compie quarant'anni



1976 2016

Un inserto di 12 pagine per ricordare l'anniversario

1976-2016, le cronache dalle Murella



In piena salute *Murella Cronache* è giunto al traguardo dei suoi 40 anni, esattamente nel momento in cui l'informazione volge il suo sguardo verso un orizzonte illuminato dalla velocità delle piattaforme digitali. Ma non per questo il tradizionale formato cartaceo subirà un declassamento sotto la spinta della modernità tecnologica. Non accade per i libri e non accadrà neanche per il nostro periodico. Il giornale tradizionale occupa sempre uno spazio importante per il protettore tartuchino considerata l'attenzione e la curiosità che ha costantemente caratterizzato l'uscita periodica di *Murella Cronache* che ormai da diversi anni si è attestata in quattro numeri annuali.



Come tutti sanno, si è aggiunto, nel 2000, anche il nostro organo di informazione on line www.tartuca.it, nel quale sono state dirottate le notizie più immediate, gli appuntamenti che affollano il calendario della Contrada e della Società, affinché tutti i contradaioi possano tenere un costante contatto con le attività della Tartuca. Naturalmente quella che passa dal web è una informazione pubblica; chiunque, nel mondo, può leggerne i contenuti e dunque il sito web della Contrada può svolgere anche l'importante funzione di rappresentanza e di comunicazione istituzionale.



Il 1996, anno in cui festeggiamo l'anniversario con la speciale pubblicazione *Venti anni in Contrada* curata graficamente dall'instancabile Alessandro Belleschi (sua anche la prima pagine di questo inserto), fu anche l'inizio dell'era moderna di *Murella Cronache*. Fino al 1995 infatti si stampava ancora alla vecchia maniera, un ciclostile in bianco e nero il cui factotum, impaginatore e stampatore era, come è noto, l'indimenticato "Cacco", al secolo Franco Pacchiani.

Il formato ridotto e la scarsa qualità di stampa che, per ragioni di costo, permetteva la pubblicazione di foto solo nella prima e nell'ultima pagina, non erano più adatti ai tempi e non sfruttavano appieno le opportunità che la tecnologia ci poteva offrire.

Il Priore Ivo De Santi fu lungimirante e generoso nell'accettare il radicale cambiamento di marcia di cui ci facemmo promotori come redazione, e che comportava anche un certo esborso economico in termini di attrezzature, reso necessario per rendere completamente autonomo il processo di realizzazione del giornale, ad esclusione, naturalmente, della fase di stampa, per la quale si aprivano finalmente le porte della tipografia. In questa transizione il nostro esperto grafico Marco Jannucci rivestì ancora una volta un ruolo fondamentale. Un formato strano, un po' più grande dell'A4, ma, a questo punto, si trattava di un vero e proprio giornale. Ancora in bianco e nero ma con la testata a colori, personalizzata con l'allegria tartarughina inventata da Carlo Venturi. In redazione Giulia Barbarulli e Leonardo Bossini furono

le colonne portanti del nuovo progetto.

L'argine era rotto. Ormai il passo successivo era quello di abbracciare il colore. Aspettavamo solo il momento giusto per fare in modo che il costo generale potesse passare il vaglio positivo delle "autorità competenti"! Un passettino alla volta, dicemmo. E il momento giusto arrivò nel primo *Murella Cronache* del 2003, sospinto dall'entusiasmo dei festeggiamenti per la vittoria del Palio con Trecciolino e Berio. Numero storico, dunque, impreziosito da un articolo di Adriano Sofri, nel quale dichiarava il suo amore per la Tartuca. *Murella Cronache* a colori in seguito, ha avuto la fortuna di documentare altre 3 vittorie, durante un ventennio d'oro per i nostri colori. Tra le tante cose positive che la vittoria del Palio porta in una Contrada, vi è senz'altro anche quello di alimentare energie e incoraggiare scelte innovative.

Nel 2006 cambia ancora veste, un *restyling* che riguarda il formato (un classico A4) mentre la grafica interna adotta una linea moderna lasciando più spazio alle foto rispetto al passato, una scelta intrapresa soprattutto nei successivi anni quando si afferma, seppure con modesti cambiamenti grafici e di carta, una layout che si è conservato fino ad oggi.

Foto posizionate a pagina intera come nelle grandi riviste nazionali, *Murella Cronache* è un po' più accattivante ma senza perdere di vista i contenuti, con articoli di memoria e cultura contradaiola. Alle firme storiche come Giordano Barbarulli, Roberto Barzanti e Mauro Barni che hanno sempre risposto con entusiasmo agli inviti della redazione, pian piano



si aggiungono anche le nuove penne come Gabriele Romaldo e Alessandro Sasso insieme ai "tecnici" dell'impaginazione Alessandro e Niccolò Semplici, a cui è affidato il futuro del nostro storico giornale.

Il 2010 è anche l'anno segnato dalla scomparsa del nostro indimenticato direttore Giulio Pepi, che per lunghi anni si è speso senza risparmio di energie e arrabbiature per tenere in vita *Murella Cronache*. Il secondo numero dell'anno è dedicato proprio a lui: "Oltre il tempo" si scrive nella

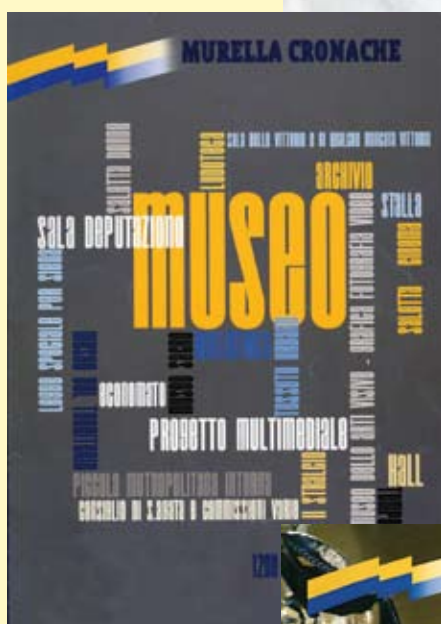
copertina, con una bella immagine in primo piano del nostro burbero e generoso "pater familias", vigile custode dei nostri affetti più cari. Due anni fa, inoltre, abbiamo presentato il volume che raccoglie tutti gli articoli pubblicati nell'arco di oltre 25 anni, della sua amatissima rubrica di ricordi.



In questi ultimi venti anni, purtroppo, non mancano altri lutti che colpiscono la famiglia di *Murella Cronache*. Nel 2008 ci lascia prematuramente Lorenzo Cerri Vestri, che aveva firmato tantissimi articoli, interviste e resoconti di feste sempre con tono ironico e brillante, come era nel suo carattere.

Tre anni fa piangemmo la scomparsa anche di Ugo Talluri, uno dei primi redattori, insieme a Giorgio Civai e

Marcello Salerni. Lo troviamo anche nel primo numero del 1976, che firma un articolo su due recite teatrali messe in scena a Castelsenio. Sono passati 40 anni ma le motivazioni da cui trassero ispirazione i tartuchini di allora, con in testa il Priore Adù Muzzi, allorquando decisero di dare



continuità alle precedenti e sporadiche esperienze pubblicistiche, sono le stesse. Non dobbiamo mai smettere di scrivere, raccontare, testimoniare, parlare, discutere, confrontarsi, non soltanto per la necessità di far sentire la vicinanza della Contrada a coloro che per diversi motivi non possono frequentarla con assiduità. E non soltanto per comunicare eventi e registrare feste e veglioni, ma anche per contribuire, in modo forse frammentario e disorganico, alla storia della Tartuca.

Nato per tenere stretti i legami di appartenenza, il "giornalino" nella cassetta della posta ha rappresentato l'incontro extra moenia con la Contrada per i tanti tartuchini che negli anni '70 del secolo scorso, sono andati ad abitare fuori dal rione. Se questa necessità è in qualche modo ancora valida, la pubblicistica tartuchina in questi quattro decenni di vita ha perso quell'ingenuo approccio sentimentale iniziale per giungere ad una maturità di contenuti degna di un magazine contemporaneo. Nel settore della pubblicistica contradaiola, alla Tartuca è stato sempre riconosciuto il ruolo di protagonista - soprattutto per i "Numeri Unici", grazie alle continue innovazioni che hanno segnato un'epoca.

Scrive Duccio Balestracci nel volume *Caratteri di Contrada* (Protagon Editori Toscani, 1999): "Il livello del Carta Canta e villan dorme della Tartuca del 1967, non risulta facilmente raggiungibile anche se le altre consorelle faranno tesoro della lezione e vi adegueranno gli standard dei loro numeri unici (...)" Fu un ironico foglio tartuchino, *La Diana*, nel 1953, a dare il via alla editoria dei giornali di Contrada, come ci conferma Mario De Gregorio nel suo intervento pubblicato nello stesso volume *Caratteri di Contrada*. Un peculiare talento per le attività tipogra-



fiche che dura da duecento anni, se consideriamo come punto di partenza il libretto del 1818 dedicato alla consacrazione del nostro Oratorio, oggetto di un interessante articolo della nostra archivistica Flores Ticci nelle pagine che seguono.

Per finire voglio solo fare una curiosa notazione. Il nostro Paolo Bennati è il primo Priore tartuchino ad essere nato dopo la fondazione di *Murella Cronache*; anche lui è cresciuto a carta e inchiostro nella redazione del giornale. All'età di 12 anni inviò una lettera al giornale con preghiera di pubblicazione. Nel contenuto del suo articolo potevamo già intuire le doti che oggi esplica nel suo incarico.

"In Contrada si vive in famiglia - scriveva Paolo nel 1990 - ci conosciamo tutti con i nostri pregi e i nostri difetti. Noi, più giovani, impariamo molte regole di vita: il rispetto per gli anziani, la collaborazione, il sostegno per i più piccoli, il coraggio e la forza di sostenere le proprie idee (...) Anch'io posso dire di essere felice, strafelice di essere nato a Siena, tra queste case antiche e severe ed ogni volta che vedo all'angolo della strada, sopra la fontanina, la bandiera che annuncia la nascita di un bambino, ringrazio il cielo del dono che mi ha fatto facendomi nascere a Siena, facendomi essere, un contradaio della meravigliosa Tartuca".

"La semina dà sempre i suoi frutti" fu il preveggen- te commento di allora. Oggi non possiamo che confermarlo!

Giovanni Gigli



Una fertile vitalità

Quando “Murella Cronache” vide la luce, la Contrada nostra era già avviata verso una temperie di straordinaria vitalità, tesa alla riscoperta più autentica e dinamica di se stessa. Le vittorie lungamente attese erano finalmente tornate e con esse l’entusiasmo, la reciproca comprensione, la “voglia matta” (così si chiamò anche un foglietto-manifesto) di vivere ed esaltare una porzione bellissima di un organismo urbano composito ma armonioso.

L’orgoglio di appartenenza scosse anche i più lontani “protettori”, e pure quelli che si fan vivi se e quando si vince. Ed è doveroso, nell’evocazione di un clima così effervescente, ricordare l’esemplare figura di Giulio Pepi, che aveva fortemente voluto gli “Amici del Palio” come alfiere di una partecipazione democratica e giovanile vocata alla riscossa di una dignità secolare propria dell’aggregazione pluricentrica di porzioni civiche distinte, tra loro concorrenti ma coerenti non solo ai fini della Festa.

Dopo decenni di sedazione da parte dell’omologante fascismo e poi delle pretese di centralità della politica, si riscopriva il segreto di una formula che doveva, poteva sopravvivere anche oltre la diaspora prodotta dalla espansione urbana, senza ricorrere alla sopraffazione edilizia delle valli verdi protese entro le mura sino al cuore stesso della città. E la Tartuca, con la splendida mediazione di Roberto Barzanti e la forza persuasiva della cultura urbanistica di Augusto Mazzini, si distinse per la contagiosa, ancorché avversata, evoluzione delle Contrade, delle Società, del modo stesso di “fare” il Palio.

Le fervide iniziative attuate in Contrada dal restauro della sede, all’attenzione per le “Compagnie”, per il culto, per lo sport, per la cultura, per la frequentazione (non solo ludica) si animarono del fertile apporto dei giovani, si arricchirono di competenze, di consapevolezza, di progetti. In questo clima, appunto, fu lanciato il nostro coraggioso periodico, le “Murella Cronache”, appunto, che già nel titolo faceva propria una moda giornalistica, più semplice e subito accattivante, ribelle finalmente, almeno nelle intenzioni non sempre rispettate, al trionfalismo, alla retorica, al culto delle personalità, in curiosa continuità con l’ormai lontana ispirazione di Silvio Gigli trasfusa nel numero unico del ‘33, il K8. Si inventò anche il “Remigio-sera”; ma qualcuno se n’ebbe a male!

Essendone da sempre saltuario ma affezionato collaboratore mi piace unirmi alla semplice celebrazione del quarantennio, della piena maturità cioè del nostro “repertorio” di cronache, saggiamente affidato a Giovanni Gigli e alla giovane redazione - con il prezioso contributo di Giordano Bruno -, che si presenta sempre come scrigno di memorie, come testimone fedele e instancabile di vita comunitaria, come manifesto di progettualità, come richiamo all’unità, alla tutela, alla valorizzazione di un Bene così prezioso.

Mauro Barni

Comunicare in Contrada, dal tamburo al web

Domenica prima del mese di Luglio del Anno 1703=et il dì primo del medesimo mese. Doppo recitato il vespero di M. V. et altre solite orationi, adunatisi il giorno a suono di tamburo a forma delle nostre sante leggi l'Abitatori della Contrada della Tartuca nella nostra Chiesa sotto il Titolo e Devotione di Nostra Donna e di Santo Antonio di Padova....

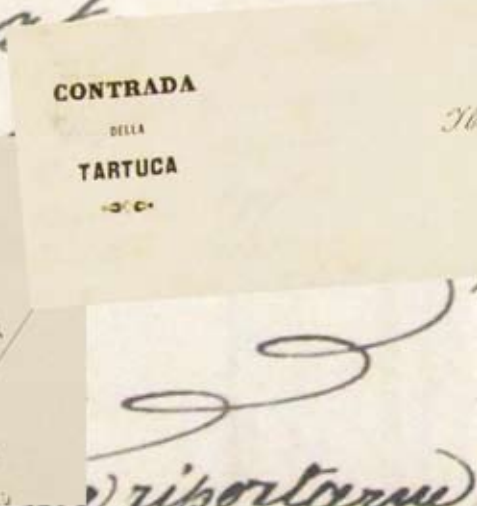
E' questo l'incipit di una delle tante riunioni degli abitanti del nostro territorio che venivano convocate al suono o tocco del tamburo, sia in occasione di una adunanza generale ...per ordine del Nostro Onorando Priore che si radunò il Consiglio per fare li Uffiziali nuovi..., che per la celebrazione della Festa Titolare ...quando venne al nostro Uffizio la Chiocciola.

Fu dunque il tamburo la prima forma di comunicazione della Contrada verso i contradaioi e la sua importanza appare evidente dalle numerose registrazioni contabili sui libri-cassa del compenso dato al tamburino. Come per esempio è riportato il 7 agosto 1715:

A Silvestro Baldaconi nostro tamburino L.10 per aver sonato il tamburo per doversi adunare la

nostra Contrada per decidere se correre il Palio.L.10 (Straccio A, c.52r).

Annotazioni simili e analoghe forme di convocazione delle adunanze o del Consiglio si riscontrano nei documenti d'archivio per tutto il XVIII secolo ed oltre, fino al 1861. Non che prima di allora ci fosse solo il tamburo. La Contrada comunicava anche con la campana del suo Oratorio: la prima venne collocata sul campanile e benedetta dall'Arcivescovo il 12 aprile 1684 e fu chiamata Maria Antonia, in linea con la doppia intitolazione della chiesa. Suonava per l'inizio delle adunanze, per annunciare la vittoria del Palio o un lutto e per riunire i fedeli in funzioni religiose, come le Quarantore di Quaresima, la Novena di Natale e soprattutto il Mattutino. Esercizi spirituali che venivano comunicati ai contradaioi anche tramite avvisi manoscritti posti sulla porta dell'Oratorio, così come venivano affissi nel-



lo stesso posto gli avvisi per le adunanze, dato che anch'esse si svolgevano in chiesa. Per chi non sapeva leggere funzionava egregiamente il passa-parola fra gli abitanti del rione.

Si può affermare che per quasi duecento anni non cambiò niente, fino a quando la comunicazione/ convocazione assunse forme diverse, in un periodo di grandi mutamenti storici. Il verbale dell'adunanza del 9 giugno 1872 comincia infatti in modo diverso:

Adunatisi a ore 4½ pom.e i Componenti questa Contrada, previo avviso affisso al pubblico nel giorno 3 stante, in N. di 24 sufficienti per deliberare...

E' la testimonianza che nel frattempo il sistema di convocazione delle adunanze era ormai cambiato e che il tamburo era stato sostituito da un avviso. Per quanto ancora manoscritto (probabilmente dal Cancelliere di turno), l'avviso dava, a scanso di equivoci, una informazione preventiva e il senso di una maggiore autorità rispetto al tamburo. Risale più o meno proprio alla metà dell'Ottocento anche la prima carta da lettere intestata conservata nell'archivio (1859). Per quanto inizialmente usata

con parsimonia e manoscritta, fu dunque, al posto di un anonimo foglio intonso, un mezzo più efficace e più chiaro per comunicare con i contradaioli, le altre Contrade, il Comune di Siena, le autorità e i vari enti. Per il resto del XIX secolo quello che si chiamerebbe oggi il "logo" della Tartuca, in forme semplici,

lineari o semicirculari, posto in alto a sinistra del foglio (CONTRADA della TARTUCA), restò praticamente invariato. Solo agli inizi del Novecento sopra questa scritta (che fu anche in gotico corsivo) comparve il nuovo emblema della Contrada, con le concessioni sabaude dei nodi e delle margherite, stemma che aggiunse importanza al foglio, che restava comunque ancora manoscritto dal Priore o al massimo dal Cancelliere.

Nei decenni che seguirono l'uso diffuso della dattiloscrittura, anche in più copie, modificò sostanzialmente il sistema di comunicazione della Contrada e la confidenziale scrittura individuale venne sostituita dai più

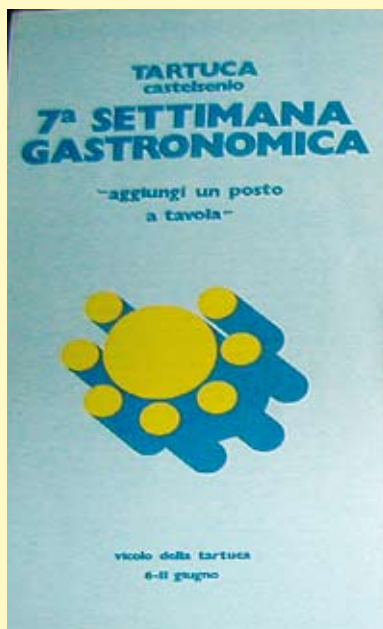
freddi, ma rapidi ed efficaci caratteri "a stampa". Le lettere ufficiali in tal modo potevano essere scritte e riscritte anche dal Cancelliere e poi semplicemente ricontrollate e firmate dal Priore.





Con le vittorie del 1951 e del 1953 la carta da lettere, donata da alcuni tartuchini, si arricchì degli stemmi colorati delle due Compagnie Militari, mentre lo scudo fu sostituito dalla più moderna “mandorla”, forma tradizionalmente usata anche per i distintivi. Grazie alla tecnica del ciclostile la lettera era intanto divenuta “circolare” per comunicare con tutti i Protettori, soprattutto quelli ora residenti fuori le mura, ormai cresciuti di numero in modo ragguardevole. Le circolari furono palestra di scrittura: esaltanti quelle che celebravano le vittorie, astute ed accattivanti quelle che chiedevano contributi per le casse della Contrada o che sollecitavano partecipazione alle diverse iniziative messe in campo per i contradaioi.

Agli inizi degli anni Sessanta comparvero anche due strisce con i nostri colori e nel 1981 Fabio Belleschi, con un tocco di modernità, vi appose una bella tartaruga vista dall'alto. Il resto, riguardo alla carta intestata, è storia recente, con il crescere della sua ricercatezza, a volte eccessiva, ma con il rarefarsi del suo uso, ormai limitato solo alle grandi occasioni e alle comu-



nizzazioni più formali. La fotocopia e la videoscrittura hanno preso rapidamente il sopravvento, rendendo possibile tutto ciò che prima sembrava presentare insormontabili difficoltà.

Ma già dai primi anni del secolo scorso la comunicazione della Contrada non passò solo attraverso la lettera dattiloscritta ed il ciclostile. Fu soprattutto il quotidiano che venne usato dalla Contrada per informare contradaioi e cittadinanza sugli eventi, piccoli e grandi, e sulle iniziative tartuchine. Avvisi di adunanze e di elezioni, notizie di gite e di veglioni, e comunicati di vario genere, comparvero copiosi, prima sulla pagina locale del giornale *La Nazione* e poi anche su tutti gli altri periodici senesi che ad esso si sono aggiunti fino ai nostri giorni. Un discorso a parte va fatto poi per le “bacheche”, rapido mezzo di diffusione di informazioni, le più eterogenee (dalle adunanze, ai decessi, alle nascite), destinate agli abitanti del rione o delle sue appendici (i Tufi), ma anche ai fugaci passanti di altre Contrade.

Per la comunicazione più generale, quella diretta a tutta la città, in principio la Tartuca, come del resto tutte le altre Contrade, ha fatto raramente uso dei manifesti, salvo quelli necessari a comunicare il decesso dei contradaioi. Ma a cominciare dai primi anni Settanta l'impiego del manifesto, tramite le Pubbliche Affissioni che concedevano a pagamento un pezzetto di muro in alcuni luoghi topici della città, è diventato più continuo.

Prima timidamente e poi in modo dirompente, trionfava l'era del “manifestare” tutte le iniziative possibili della Contrada (e della Società). Festa Titolare, Elezioni, Festa della vittoria, Banchetto annuale, conferenze, mostre, competizioni sportive e così via, fino alle più recenti sagre gastronomiche, hanno fatto (e fanno) bella mostra di sé nei manifesti murali, a titolo informativo, ma talvolta anche a scopo pubblicitario.

Per gli stessi motivi si sono poi aggiunte altre forme di comunicazione, più ridotte e quindi meno ingombranti, più pratiche e in parte gratuite, come le locandine ed i pieghevoli.

Al di là dell'opportunità di usare sistemi più vicini al commercio che all'informazione, ci piace constatare che in queste forme più moderne di comunicazione la nostra Contrada è sempre stata fra le migliori, grazie soprattutto all'estro e alla tecnica grafica di Alessandro Belleschi.

E' proprio negli anni Settanta che

tutte le Contrade sentirono la necessità di creare nuove forme di comunicazione, principalmente per mantenere un legame continuo con i contradaioli, i quali, anche a seguito del rarefarsi della vita rionale e quindi del contatto quotidiano con la Contrada, sollecitavano più informazione. In questa ottica il periodico *Murella Cronache*, a partire dal 1976, anno del suo primo numero inviato a tutti i Protettori, fu essenzialmente lo strumento tramite il quale si apprendevano in anticipo le iniziative della Tartuca e sul quale si accennava, con garbato senso critico, ai problemi più importanti della Contrada, che certamente in quel periodo non erano trascurabili. La sua cadenza mensile, la stampa rapidamente ciclostilata in proprio (per lunghi venti anni nei locali dell'Istituto Pendola) e una "redazione" in continuo contatto con la "dirigenza" furono gli elementi che ne determinarono l'originario e prevalente carattere comunicativo, sebbene non sia mai stato trascurato neppure qualche resoconto, né qualche argomento "di fondo". A conferma di ciò basterà ricordare che per lungo tempo è stato il mezzo per far conoscere ai tartuchini il nome del candidato alla carica di Capitano.

Nel corso di quaranta anni (tanti ne compie oggi il nostro periodico) *Murella Cronache* è (ovviamente, doverosamente, ripetutamente) cambiato, sia negli obbiettivi e nei contenuti, che nella veste, tanto da rappresentare oggi un prodotto tipografico di tutto rispetto, ancora molto apprezzato dai contradaioli.



*Festeggiamenti in occasione della
49ª vittoria e mezzo
riportata sul Campo il 16 Agosto 1994
con Bufera e Delfort Song*

<p>Sabato 1 ottobre ore 18,30 Chiesa di S. Agostino CERIMONIA D'APERTURA ore 20,30 LA FESTA DELLE FESTE NEL RIONE dalla cittadina e invitato a partecipare condita numero unico</p> <p>Domenica 2 Ottobre ore 18,30 La Piazza ore 20,30 La Piazza SFILATA PER LE VIE CITTADINE ore 20,30 Chiesa di S. Agostino CENA DELLA VITTORIA In caso di maltempo la cena verrà servita all'aperto del parcheggio "Il Campo" in via P. A. Martelli Per questo concessione della Siena Percheggi 1 par. 2</p> <p>Lunedì 3 Ottobre ore 20,30 via delle Cerchia CENA DEL CIUCCIOLO</p> <p>Martedì 4 Ottobre ore 20,30 via dei Maestri CENA DEI RAGAZZI</p> <p>Mercoledì 5 Ottobre ore 20,30 via Gastelvecchio CENA DELLE DONNE</p>	<p>Giovedì 6 Ottobre ore 20,30 via T. Pendola CENA DEGLI UOMINI</p> <p>Venerdì 7 Ottobre ore 20,30 via T. Pendola CENA DELL'IMPERATORE</p> <p>Sabato 8 Ottobre ore 20,30 piazza di S. Agostino BUFFET E BALLO</p>
---	--

contrada della tartuca

La comunicazione della Contrada passa però ormai per altre vie, quelle più moderne degli SMS e del web (e-mail e giornali *on line*), sistemi più efficaci e più immediati della carta stampata che hanno quasi del tutto soppiantato anche le storiche "circolari". Il sito della Tartuca è ormai un "luogo" molto frequentato, aggiornato in tempo reale con testi e foto, che consente ai tartuchini di essere sempre "in presa diretta" con la Contrada.

Nel suo secondo ventennio perciò il nostro periodico ha assunto un ruolo principale diverso dall'originario e sotto certi aspetti più impegnativo, che è quello di ampliare ed approfondire la conoscenza della nostra Contrada e della sua storia, senza però trascurare l'informazione su quanto viene fatto e realizzato nel corso dell'anno. Compiti di ampio respiro e di riflessione che sono poco compatibili con la frettolosa frequenza mensile delle origini. Non si può dire che oggi sia meglio di ieri o viceversa; è solo diverso perché ogni cosa ha e fa il suo tempo.

Auguri dunque al nostro *Murella Cronache* per questi suoi primi quarant'anni. Auguri e lunga vita, anche perché per quei pochi di noi che non usano ancora *internet* "il giornalino" resta, a parte l'Assemblea Generale, l'unico mezzo per essere sempre informati su dove e come va la Contrada.

Giordano Bruno Barbarulli

Duecento anni fa, le prime pubblicazioni

“...In tutte le Città della Toscana, e particolarmente nella nostra Città di Siena sono stati festeggiati i felici eventi,* che hanno contrassegnata a caratteri indelebili l'epoca in che viviamo. La Contrada della Tartuca era più dell'altre suscettibile d'una magnifica Festa, avendo nel suo centro un'ampia e dritta strada ove poter fare una sfarzosa illuminazione, e presentare così

un sorprendente colpo d'occhio allo spettatore. Dal Signor Alessandro Doveri Ingegnere in capo del Dipartimento, n'è stato ideato il vago disegno e sotto la di lui direzione eseguito. Quindi è che sono state innalzate 80 arcate eleganti, e distribuite 40 da un lato e 40 dall'altro lungo le fabbriche di detta strada. Nel vuoto di ciascuna di esse è stata apposta a guisa di lumiera una grande stella ornata di molti lumi, e d'un fanale al suo centro, e al di sopra un cornicione che termina le dette arcate, che sono ancora arricchite d'altri fanali posti sopra i pilastri fra un arco, e l'altro. Tanto le sopradescritte arcate che il cornicione vanno a riunirsi ad un grandioso prospetto, che resta alla fine di detta strada dalla parte di Ponente, rappresentante l'esteriore di magnifico tempio, alto braccia 26.... Il tutto ripieno di lumi simmetricamente disposti, e che ascendono al numero di ventiquattro mila quattrocento cinquantadue....”

E' il 1814 e questa è la prefazione di un opuscolo di poesie, sonetti e madrigali dato alle stampe dalla Tartuca in occasione della Festa Titolare e dedicato ai Signori Protettori con la preghiera di “accogliarlo con quella bontà che caratterizza il vostro cuore, non riguardando alla picciolezza del dono...”.

In una delle copie presenti in Archivio, è scritto, con la grafia classica dell'epoca, non solo il nome, ma anche il sentimento del proprietario:

Abate Niccolò Tommaso Tartuchino perfetto quantunque si ritrovi in Roma

C'è anche un retroscena da suspense: alla fine dell'allestimento, si scatena una pioggia improvvisa accompagnata da un furioso vento che fa traboccare l'olio da quasi tutti i lumi (sigh!) ma, finito il temporale, 250 uomini con 150 scale ripristinano tutto, e la Festa ha un grande successo.

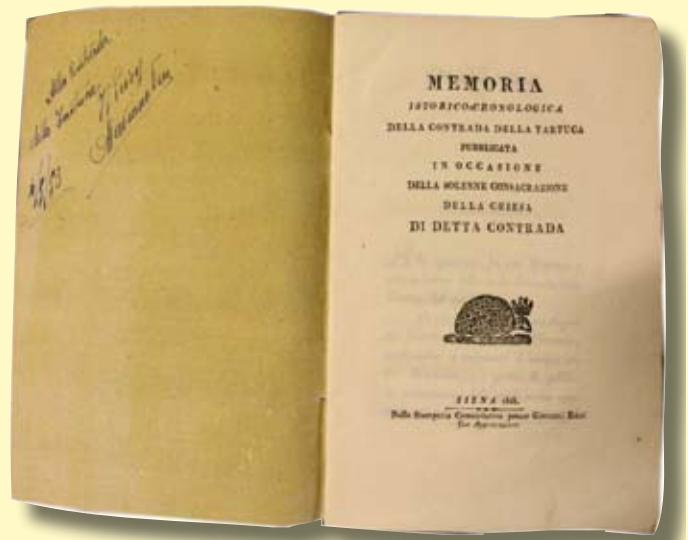
(Memoria in libro III proces.verb.Tartuca).



I felici eventi a cui ci si riferisce sono il ritorno alla Santa Sede di Papa Pio VII e di Ferdinando III al trono di Toscana

Più significativa appare però, la pubblicazione fatta a ricordo della cerimonia di Consacrazione dell'Oratorio della Contrada: la sacra

funzione viene celebrata, su delega dell'Arcivescovo Zondadari vecchio e malato, da Ridolfo Brignole Sale Vescovo di Assura, la mattina del 27 settembre 1818.



Il libretto, dal titolo *Memoria istorico-cronologica della Contrada della Tartuca*, insieme ad un sonetto ed ai testi delle incisioni di lapidi che commemorano la visita del Granduca e la Consacrazione dell'Oratorio, riporta notizie storiche della Tartuca attraverso i secoli, è dedicato alla “generosità dei suoi Protettori” ed in una delle ultime pagine si legge che: “...la Contrada della Tartuca ha ogni ragione di sperare, che il suo decoro non verrà meno, che anzi anderà sempre aumentandosi fino ai più tardi nipoti...”

Flores Ticci

Tradizione e nuovi media, scenari futuri



Aprire una riflessione per celebrare i 40 anni di *Murella* sulla trasformazione della comunicazione tartuchina e contradaiola appare sfida ardua: della serie “o bene bene o male male”. Tuttavia vale sicuramente la pena proporre un tentativo, e se è vero che la fortuna aiuta gli audaci, le premesse non sono poi così negative.

La trasformazione, grazie ai nuovi strumenti tecnologici, della comunicazione in Contrada ha prodotto una ‘stratificazione’ comunicativa: si va dalla chiacchierata e le bacheche nel territorio alla comunicazione via posta, dal *Murella Cronache* e l’email al sito web ufficiale. Risulta, però, inevitabile vedere come i nuovi mezzi di comunicazione, soprattutto internet, possono produrre un’ampia informazione non sempre rappresentativa della voce ufficiale della Contrada. Il singolo contradaio (e non) si trova così nella condizione – dipende, tuttavia, anche dalla capacità di leggere i media e dall’esperienza per-

sonale – non facile di filtrare la notizia in base alla fonte d’origine, mentre la Contrada deve analizzare questo fenomeno per controllarlo e, se necessario, porvi rimedio.

Questa è solo una delle possibili conseguenze di questo nuovo scenario mediatico: va comunque precisato che la nuova tecnologia per le Contrade non è qualcosa da cui difendersi a spada tratta. La tecnologia, di qualsiasi tipo, non è meramente nociva o, al contrario, sempre d’aiuto: è solo l’uso che se ne fa a sconfinare verso un lato o l’altro. L’operatività della Contrada di fronte a questa sfida non è poi così semplice: sebbene il “controllo” delle informazioni non sia facile, per il mondo puramente contradaio l’obiettivo costante deve rimanere il rispetto della propria immagine. Da un punto di vista esterno, invece, è fondamentale per la Contrada ufficializzare la propria opinione in maniera sempre più incisiva e costante nel tempo, con precisazioni

tempestive volte a screditare e disincentivare qualsiasi altra voce o iniziativa distorsive della realtà dei fatti.

Ma la tradizione contradaia può essere danneggiata dai nuovi mezzi di comunicazione? Innanzitutto, molte delle tradizioni che oggi reputiamo secolari sono in realtà di pochi decenni fa e in taluni casi la trasformazione della tradizione si è imposta anche grazie ai mezzi di comunicazione: si pensi al ricco calendario di eventi ed attività proposto dalla Società Castelsenio oppure agli appuntamenti dei Piccoli Tartuchini e della Compagnia di Porta all'Arco, che grazie al riverbero comunicativo possono incentivare una buona partecipazione e, in ogni caso, raggiungere il maggior numero di interessati. La vitalità intrinseca della Contrada è stata ed è, per nostra fortuna, capace di produrre impalcature "tradizionali" modellabili che si sono adattate e trasformate seguendo nuove esigenze, senza alterare i valori ed i principi di fondo.

L'impatto dei mezzi di comunicazione ha avuto di recente un effetto dirompente anche sul Palio, proprio sulle modalità di svolgimento delle fasi di preparazione e nella stessa corsa, per non parlare degli aspetti più delicati delle responsabilità personali dei contradaioi o quelle oggettive delle Contrade stesse. Le più sostanziali novità della previsa, della scelta dei cavalli, del ruolo centrale dei veterinari e dei materassi a San Martino sono state dettate anche in parte sotto la spinta dei numerosi articoli di stampa locale e nazionale e dei servizi giornalistici televisivi in cui si dava risalto agli episodi sfortunati fortuitamente occorsi.

L'attenzione dei media verso il Palio di Siena ha posto la Festa sotto una lente di ingrandimento con la quale siamo costretti a confrontarci, influenzando le decisioni che, in uno scenario informativo ristretto, potrebbero anche avere soluzioni diverse.

Ma l'uso dei social, dei vari forum e del web in generale può avere simili effetti? Difficile dare una risposta compiuta, anche perché si tratta di livelli di informazione che hanno un fine molto diverso. Inoltre occorre considerare che, se per tradizione intendiamo unicamente il *'tempo che fu'* in termini nostalgici, un qualcosa di già vissuto e una serie di regole di epoche lontane, non servirebbe indugiare oltre: le nuove dinamiche comunicative e la diversa



prospettiva non possono che essere 'anti-tradizionali'. Questa visione appare, tuttavia, antistorica rispetto all'evoluzione delle Contrade, la cui vivacità è stata proprio quella di generare continuamente le predette 'tradizioni modellabili': dopo tutto, nelle aspettative correnti di 'nuovi allor' non trovano forse

nuova e piena vita i fasti del passato?

Oggi, lo scenario in cui immettere le tradizioni è composto anche e soprattutto da Internet, dal messaggio istantaneo su *WhatsApp*, dal video e da un *Murella Cronache* all'avanguardia grafica e contenutistica: questo è il palcoscenico su cui dovremo muoverci, anche perché, ad un primo sguardo, i vantaggi sembrano moltissimi.

Il giornalino di Contrada, a cui oggi nessuno rinuncierebbe, forse anni fa era addirittura impensabile. Eppure, con lo sviluppo della stampa e le abilità grafiche acquisiti con questo mezzo comunicativo, abbiamo mantenuto vivo il contatto della ricorrente tradizione anche con tutti i protettori che ormai vivono in gran parte fuori dal Rione: è questa fame di sapere e di informazione che tiene vivo il rapporto tra la Contrada ed il suo appartenente, e tramanda la tradizione stessa. L'utilizzo di questa tecnologia modificherà il vivere la Contrada solo (e sempre più) in negativo? Magari tenteremo una risposta in occasione del mezzo secolo del nostro *Murella*, ma una cosa è certa: concepire una tradizione che si rigenera nel presente non potrà mai rappresentare alcunché di negativo.

La *traditio* deve attuarsi in uno reticolo elastico di regole e comportamenti, adattabile al futuro pur nel perimetro dei valori fondanti della Contrada. Se il trasferimento di quest'ultimi dovrà avvenire in forme e contesti sempre più nuovi, l'innata capacità tartuchina di raccontare la propria eccezionalità non si farà cogliere impreparata, affinché la tradizione si rafforzi rispetto alla moderna e diversa condizione in cui si trova a vivere.

Murella Cronache e tutta la comunicazione tartuchina, ne siamo certi, saranno sempre lì, a servire questo fine e a far sì che il sogno di una tradizione viva rimanga realtà.

Alessandro Sasso